



Intercultura

Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

Un ponte tra l'Italia e gli Stati Uniti

Grace e il marito l'anno scorso hanno ospitato un volontario afs-Intercultura di Ivrea e questa estate è venuta da noi a Ivrea. Cecilia, invece, ha ospitato due amici del gruppo AFS statunitense. Entrambe sono volontarie della associazione di volontariato Afs-Intercultura e partecipi, in questo caso, del programma C.I.A.O. (Creating Indiana/Italy Adventure Opportunities).

Ecco alcune delle loro osservazioni a tre mesi dalla esperienza vissuta.

Perché C.I.A.O.? abbiamo chiesto.

Cecilia: ripensando a tre mesi fa, alla settimana passata con gli amici americani, mi vengono in mente tanti momenti belli.

Tuttavia, ciò che più rimane è il piacere di averli incontrati e conosciuti, ed aver scambiato con loro tante opinioni e idee.

Per me è stato come affacciarmi su di un mondo, quello dell'America del Nord e dei suoi abitanti, che mi era sconosciuto. E' stato interessante rendersi conto del fatto che siamo molto diversi e molto simili al tempo stesso.

Grace ricorda: tre anni fa ho incontrato Cathy, presidente del centro Intercultura di Ivrea, nella sua casa americana in Indiana. A entrambe piace viaggiare e conoscere altri stili di vita. E parlando ci siamo poste la stessa domanda: perché solo i ragazzi possono andare all'estero ospiti di famiglie locali? Così è nato il programma

C.I.A.O. che permette a degli adulti di trascorrere una settimana o due ospiti di famiglie italiane, che poi, a loro volta, verranno ospitate l'anno seguente.

Quali ritenete siano le differenze più significative?

Cecilia: Le differenze sono tante nelle singole scelte concrete; basti pensare, ad esempio, al modo di concepire la casa (noi tendiamo a conservarla per tutta la vita, per loro la casa si compra e si vende secondo l'evoluzione nel tempo della famiglia); al disvalore della bugia (per noi è un peccatuccio. Chi non le dice? Per loro invece!!!)

Chiacchierando poi, ci si è resi conto di quanto siamo simili parlando di famiglia, di preoccupazioni per il terrorismo, delle scelte economiche più utili per le persone.

Grace: preferisco far rilevare che le differenze, in effetti, sono superabili con il desiderio di conoscersi e costruire momenti di convivenza amichevoli. E così, ad esempio, in Indiana ci siamo recati a visitare un mulino moderno, in Italia un laboratorio di pasticceria. In Indiana abbiamo trascorso delle ore presso una comunità Amish pranzando con loro; in Ivrea abbiamo cenato in un agriturismo. In Indiana abbiamo visitato un allevamento di bisonti; in Italia un moderno caseificio a Valtour-



nanche alle pendici del Cervino. Io immagino un ponte, a doppio senso di circolazione, dove si va e si viene, ci si incontra, ci si aspetta e ci si conosce.

Cosa vi ha colpito di più?

Cecilia: il loro stupore di fronte ai ponti costruiti dai Romani; il loro stupore nel constatare che i Magistrati in Italia, non sono eletti dal popolo dopo una costosa campagna elettorale, ma sono dipendenti statali.

Grace: il fatto che tutti noi abbiamo condiviso con gli altri esperienze mai vissute precedentemente, in prima persona: una cerimonia religiosa non della propria religione, alcune reciproche visite professionali (in carcere, in uno studio dentistico, presso una Amministrazione Comunale, etc.)

Le due volontarie concordano sul valore di questa esperienza, sul desiderio di ripeterla.

E si parla già infatti di organizzare un terzo incontro: una nuova traversata del "ponte" dall'Italia verso Washington nella estate del 2009.

Intercultura - Centro locale Ivrea